

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

# La seduta alla Camera

CONTRO IL TENTATIVO DI AGGRAVARE LA SITUAZIONE IN ASIA ALLA VIGILIA DI GINEVRA

## I piani americani di intervento in Indocina accolti con riserve e ostilità in tutto il mondo

Londra non vuole assumersi nuovi impegni militari - Il ricatto degli "aiuti", ribadito a Washington alla vigilia della partenza di Dulles - Il presidente filippino giudica "troppo schematica" la proposta degli S.U. di "azione comune",

### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

**NEW YORK.** 9. — La profonda crisi maturata nei rapporti fra le tre maggiori Potenze atlantiche. Stati Uniti da una parte e Inghilterra e Francia dall'altra, e più in generale fra gli americani e tutti i loro satelliti, in conseguenza delle nuove iniziative assunse dal governo di Washington per aggravare la situazione in Asia alla vigilia della conferenza di Ginevra, è al centro del-



Il senatore Styles Bridges

l'intenzione di tutti i comandanti politici.

La gravità dei contrasti affiorati è, del resto, sottolineata dall'improvviso viaggio di Dulles a Londra ed a Parigi. È stato confermato ufficialmente stasera che il Segretario di Stato partirà alle ore 18 di domani, (mezzanotte dell'ora italiana), al Dipartimento di Stato, ed a quello della difesa, gli esperti sono al lavoro per preparare la documentazione sulla quale Dulles intende fondarsi, per cercar di mettere al passo gli alleati ed indurli ad allinearsi sulle posizioni di Eisenhower.

Le obiezioni formulate, particolarmente a Londra, alla proposta di «azione comune» avanzata dai governanti di Washington sono, infatti, come tante, chiaramente comprensibili: la stampa inglese, di molteplice natura, pur senza sollevare alcuna obiezione di principio, come è consuetudine della loro diplomazia, già innalza presentano una serie di osservazioni, di richieste di chiarimenti, di riserve e di appelli alla cautela, destinati a rendere ben difficile l'opera del segretario di Stato, costringendolo a chiarire il vero significato della «azione unitaria» da lui auspicata nel discorso alla stampa estera del 29 marzo scorso.

Londra vorrebbe mettere in chiaro, in particolare, quali iniziative concrete, sul terreno militare, gli Stati Uniti intendono prendere in Indocina, e in qualsiasi momento e per quanto tempo essi vorrebbero coinvolgere la Gran Bretagna, e sotto quali forme: quale organizzazione militare essi auspichino nell'Asia, e con la partecipazione di quali paesi; fino a che punto gli Stati Uniti intendono dar mano libera a Si Man Ri e Cina Kien-suk e sostenerne le iniziative aggressive dei due quisling asiatici.

### Ostilità inglese

E' facile intravvedere, dietro queste obiezioni tecniche, quelle che sono le riserve di sostanza del governo di Londra. La Gran Bretagna è innanzitutto, decisamente ostile ad assumersi impegni militari gravosi, che indebolirebbero sensibilmente le sue possibilità d'azione, oltre che in Malesia e nel Kenya, nel Medio Oriente. In secondo luogo, Londra fa sue le riserve dei principali paesi del Commonwealth — Australia e Nuova Zelanda in particolare — contro ogni inserimento del Giappone in un sistema militare in Estremo Oriente.

Ma al di là di questi motivi, si profila la più decisiva obiezione politica, espressa con molta brutalità ieri dal Daily Express, nel titolo: «Take it easy, mister Dulles». Perché tanta fretta? Perché gli Stati Uniti hanno così improvvisamente sollecitato l'adozione di una linea di estrema intransigenza, quando nulla di nuovo è giunto negli ultimi tempi a modificare la situazione obiettiva in Estremo Oriente.

Bridges ha detto che occorrerà «riesaminare l'intero quadro degli aiuti, in relazione alla situazione internazionale e in particolare della situazione indocinese», e ha aggiunto che la commissione prenderà le sue decisioni dopo il ritorno di Dulles sull'Indocina possano contribuire al successo della imminente conferenza di Ginevra. Gli inglesi, naturalmente, non arrivano ad esprimersi con altrettanto chiarezza, ma è evidente che, a differenza degli americani, Londra vuole andare a Ginevra con le mani relativamente libere, senza impegni tali da aggravare radicalmente i suoi rapporti con la Cina e da condannare, in anticipo la conferenza asiatica ad un fallimento.

**Pressioni di Dulles**

Per mettere al passo la Francia, d'altra parte, Washington cercherà uno strumento ulteriore di pressione sui governi francesi dei tre Stati associati: l'Indocina, il segretario di Stato, infatti, rincorre a Parigi la sua pressione affinché il governo francese conceda la «piena indipendenza» a Bao Dai ed ai suoi colleghi cambogiani e laosiano, compreso il diritto di ritirarsi dall'Unione francese.

E' su questa linea che il Foreign Office sta cercando di stabilire con la Francia e con i Paesi del Commonwealth un fronte comune di resistenza all'offensiva americana, attraverso una intensa attività diplomatica che viene registrata a Washington con dispetti macilenti.

Motivo di particolare irritazione è, per gli ambienti più aggressivi degli Stati Uniti, l'atteggiamento negativo, assunto a proposito dell'iniziativa di Dulles, persino da quelli che Washington si era abituata a considerare come i più fidati satelliti. Lo stesso dittatore filippino, Macapagal, ha annunciato oggi che i termini dell'invito alla «azione comune» ricevuto dagli Stati Uniti gli erano apparsi «troppo schematici» mentre il Ministro degli esteri giapponese, da parte sua, ha detto in chiesa di Giappone si intende di entrare in qualsiasi patto militare uscito sul tipo della Nato, «di assumere impegni militari che non siano rivolti esclusivamente alla difesa del Giappone. E per trovare un consenso, il dipartimento di Stato è stato costretto questa sera a sbandierare quella fronte dalla Taiwania alle proposte di Dulles.

Questa generale ostilità ai piani militari americani ha provocato oggi una nuova irritazione dichiarazione del senatore Knowland, il quale ha accusato di «isolazionismo» gli alleati degli Stati Uniti.

Il motivo del ricatto degli «aiuti», che lo stesso Knowland aveva ieri sollecitato, è stato appreso oggi dall'altro senatore di San Diego, Styles Bridges, presidente della Commissione senatoriale per gli stanziamenti, in una dichiarazione resa al termine di un colloquio con Eisenhower.

Bridges ha detto che occorrerà «riesaminare l'intero quadro degli aiuti, in relazione alla situazione internazionale e in particolare della situazione indocinese», e trasferirlo direttamente agli Stati Uniti. Collegato direttamente a questa manovra appare l'annuncio che Bao Dai partì domattina in aereo per la Francia. Ufficialmente, per incontrarsi con Dulles, naturalmente, non arrivano ad esprimersi con altrettanto chiarezza, ma è evidente che, a differenza degli americani, Londra vuole andare a Ginevra con le mani relativamente libere, senza impegni tali da aggravare radicalmente i suoi rapporti con la Cina e da condannare, in anticipo la conferenza asiatica ad un fallimento.

**DICK STEWART**

**Dichiarazioni di Laniel al parlamento francese**

**PARIGI.** 9. — Il Primo Ministro francese ha fatto oggi una breve dichiarazione alla Camera a proposito dell'Indocina che

«mosca» — un passo decisivo, come si ha lasciato prontamente dire, d'accordo con l'Assemblea di sostituita.

Citando la stampa democratica d'Indocina, la Pravda ed altri giornali sovietici sostiene che i popoli del Vietnam, del Patet Lao (Laos) e del Kmer (Cambogia) considerano la prossima conferenza di Ginevra come una grande vittoria delle forze della pace e ripongono grande fiducia in una sistemazione pacifica della loro questione nazionale, da ricercarsi a Ginevra.

### I commenti sovietici

**MOSCA.** 9. — La stampa sovietica esalta oggi la volontà di pace dei popoli di Indocina, i quali, mentre difendono sui campi di battaglia il loro diritto alla indipendenza e all'autodeterminazione, operano per scongiurare il grande pericolo per la pace generale insito nei tentativi del-

la reazione internazionale di estendere il conflitto.

Citando la stampa democratica d'Indocina, la Pravda

affermava che i francesi avevano aperto il dibattito, non fornito alcun elemento politico nuovo.

Al sopralloro discorso di Gava, che ha parlato anche a nome del ministro del Bilancio VANONI, il suo discorso, ancor più ottimistico della relazione economica che aveva aperto il dibattito, non ha fornito alcun elemento politico nuovo.

Nel pomeriggio ha preso la parola il ministro del Tesoro GAVA, che ha parlato anche a nome del ministro del Bilancio VANONI. Il suo discorso, ancor più ottimistico della relazione economica che aveva aperto il dibattito, non ha fornito alcun elemento politico nuovo.

ALICATA: Quali sono?

PONTI: ... ciò non perché ce lo abbiano chiesto gli americani, ma perché lo vuole la grande maggioranza del popolo italiano. (Calore si aplausi del centro e della destra). Quanto alla censura, posso dire che è stata di larghe vedute (risate e commenti ironici sinistra). La censura agisce sulla base di una legge.

AMENDOLA: E' una legge fascista.

PAJETTA: Gli lo hanno scritto i vecchi burocrati, fatti scisti questo discorso. (Presto di centro. Richiami del Presidente).

PONTI: La censura si preoccupa di salvaguardare la morale.

PAJETTA: Ci spieghi perché è stato vietato il film sulle parti Ingilterra - Ungheria?

Impressionante deve essere stata la fulmineità delle tragedie: nè nel disastro dell'isola di Elba l'addetto alla radio ebbe il tempo di lanciare il più piccolo segnale: e ciò benché venisse visto.

PONTI: Quel film è ancora sotto esame. (Proteste a sinistra). La censura, ripeto, è stata di salvaguardare la morale.

PAJETTA: Ci spieghi perché è stato vietato il film sulle parti Ingilterra - Ungheria?

AMENDOLA: Ma quale è per lei il buon costume?

PONTI: La liberalità della censura italiana è confermata dal numero dei film vietati.

PAJETTA: La censura agisce prima che i film siano finiti.

PONTI: Nel 1950 sono stati vietati un film francese e uno americano. Nel 1951 due film francesi. Nel 1952 un film americano e due francesi. Nel 1953 due film russi e uno ungherese.

AMENDOLA: Cosa avevano di immorale?

PONTI: Nel 1954 la censura ha vietato soltanto «Totò e Carolina».

DA SINISTRA: E ti pare poco! Spiega i motivi del divieto!

PONTI: Non raccolgo le interrogazioni e fornisco alcune precisazioni che confermano l'intervento illegale della censura su molti film, tra cui «Anni facili», la «Mondana rispettosa», ecc. Il ministro arriverà poi a giustificare le multazioni imposte dalla censura al «Monsignore Perrelli», un vecchio lavoratore napoletano dell'800, suscitato dalle proteste di Amendola, Alicata, Giorgio Napolitano, Gomez e Grifone.

A tarda sera, in una sala molto affollata, si è giunti alla votazione degli o.d.g. L'on. VIOLA ha chiesto l'appello nominale per un suo o.d.g. che invitava il governo ad aumentare le pensioni di guerra e a concedere finalmente l'atteso premio di guerra ai possessori della polizza di guerra (1915-18).

La campagna assunse la forma di una petizione, che sarà presentata al Parlamento il 15 giugno prossimo, dopo che ad essa avranno dato la loro adesione centinaia di migliaia di cittadini inglesi. Nella petizione si afferma, in particolare: 1) che la confidenza di Berlino non ha esaurito tutte le possibilità di una sistemazione della questione tedesca sulla base di un accordo tra le quattro grandi potenze; 2) che il riammobilamento della Germania divisa è una minaccia alla pace del mondo; 3) che ogni azione tendente a riarmare la Germania deve essere immediatamente fermata.

Lo stesso Bevan, con lord Boyd-Orr, il dott. Donald Soper, presidente della chiesa metodista e numerosi altri deputati laburisti e personalità politiche, hanno annunciato la loro adesione alla campagna nazionale contro il riammobilamento della Germania.

Annunciando il lancio della campagna nel corso di una conferenza stampa alla Camera dei Comuni, il deputato laburista Parkin ha dichiarato: «Sarebbe un disastro se l'energia possibile che questo atteggiamento del governo americano e la più grande minaccia alla pace mondiale attualmente esista nel mondo (sottolineato nel testo n.d.r.). Le basi americane non sono state create in Gran Bretagna per servire alla guerra e non sembra in grado di fermarla. La sua fine più recente consiste nel convogliare la Gran Bretagna sulla strada del riammobilamento della Germania, e noi dobbiamo ora mettere bene in chiaro che non siamo disposti a farci trascinare di questo genere. Se noi accettassimo le richieste americane, la terza guerra mondiale sarebbe preventivamente incombente. Riconoscendo la necessità di concordare una posizione comune significa non più basi americane in Inghilterra. Questo è lo strumento diplomatico, e che Churchill dovrebbe sfruttare».

Lo stesso Bevan, con lord Boyd-Orr, il dott. Donald Soper, presidente della chiesa metodista e numerosi altri deputati laburisti e personalità politiche, hanno annunciato la loro adesione alla campagna nazionale contro il riammobilamento della Germania.

Fra i promotori della petizione figurano, oltre a Bevan, Harold Wilson e Mikardo: ciò indica che la sinistra laburista in quanto tale si è ormai ufficialmente impegnata nella lotta contro il riammobilamento della Germania e la C.E.D., nonostante la decisione diversa della direzione del partito.

Come si ricorderà, una motione a favore del riammobilamento fu approvata dal gruppo parlamentare laburista con un margine di voti talmente irrisorio da non essere ritenuto valido dalla stragrande maggioranza degli iscritti.

La campagna assunse la forma di una petizione, che sarà presentata al Parlamento il 15 giugno prossimo, dopo che ad essa avranno dato la loro adesione centinaia di migliaia di cittadini inglesi. Nella petizione si afferma, in particolare: 1) che la confidenza di Berlino non ha esaurito tutte le possibilità di una sistemazione della questione tedesca sulla base di un accordo tra le quattro grandi potenze; 2) che il riammobilamento della Germania divisa è una minaccia alla pace del mondo;

3) che ogni azione tendente a riarmare la Germania deve essere immediatamente fermata.

L'iniziativa odierna del leader della sinistra indica che egli si sente pienamente sicuro di avere l'appoggio, non solo dei due governi non troppo progressisti, ma anche di quelli di centro, che si sono assunto la responsabilità di opporsi al riammobilamento della Germania.

La Commissione dovrà esaminare tra l'altro il piano del primo ministro indiano, Nehru, per un accordo di pace.

Come è noto, la Commissione è composta da dodici paesi: gli undici membri del Consiglio di Sicurezza (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia, Cina, Brasile, Colombia, Danimarca, Turchia e Libano, Nuova Zelanda) e il Canada.

È stato invece approvato un emendamento del compagno FAILLA che impone il governo a presentare entro tre mesi al Parlamento le

successivamente è stato approvato alla unanimità, dopo una lunga contestazione, dal ministro del Tesoro, un dirigente del giorno CUTTITA (Dixon), il quale chiede l'accorciamento del disbrigo delle pratiche di pensioni di guerra e la sostituzione delle pensioni degli ex-dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Altri ordini del giorno, come quello del compagno LOZZA che chiedeva un piano organico per la costruzione di altre 80 mila ule, sono stati ritirati dai proponenti per non compromettere la votazione sugli emendamenti che saranno presentati più tardi.

Viscinskij ha dichiarato che la proposta merita attenzione.

La Commissione dovrà esaminare tra l'altro il piano del primo ministro indiano, Nehru, per un accordo di pace.

Il deputato ha ricordato che il governo non tiene fede agli impegni più volti assunti in Parlamento e palleggia da un ministro all'altro la responsabilità della crisi sull'edilizia scolastica.

E' stato invece approvato un emendamento del compagno FAILLA che impone il governo a presentare entro

tre mesi al Parlamento le

successivamente è stato approvato alla unanimità, dopo una lunga contestazione, dal ministro del Tesoro, un dirigente del giorno CUTTITA (Dixon), il quale chiede l'accorciamento del disbrigo delle pratiche di pensioni di guerra e la sostituzione delle pensioni degli ex-dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Altri ordini del giorno, come quello del compagno LOZZA che chiedeva un piano organico per la costruzione di altre 80 mila ule, sono stati ritirati dai proponenti per non compromettere la votazione sugli emendamenti che saranno presentati più tardi.

Viscinskij ha dichiarato che la proposta merita attenzione.

La Commissione dovrà esaminare tra l'altro il piano del primo ministro indiano, Nehru, per un accordo di pace.

Il deputato ha ricordato che il governo non tiene fede agli impegni più volti assunti in Parlamento e palleggia da un ministro all'altro la responsabilità della crisi sull'edilizia scolastica.

E' stato invece approvato un emendamento del compagno FAILLA che impone il governo a presentare entro

tre mesi al Parlamento le

successivamente è stato approvato alla unanimità, dopo una lunga contestazione, dal ministro del Tesoro, un dirigente del giorno CUTTITA (Dixon), il quale chiede l'accorciamento del disbrigo delle pratiche di pensioni di guerra e la sostituzione delle pensioni degli ex-dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Altri ordini del giorno, come quello del compagno LOZZA che chiedeva un piano organico per la costruzione di altre 80 mila ule, sono stati ritirati dai proponenti per non compromettere la votazione sugli emendamenti che saranno presentati più tardi.

Viscinskij ha dichiarato che la proposta merita attenzione.

La Commissione dovrà esaminare tra l'altro il piano del primo ministro indiano, Nehru, per un accordo di pace.